

Suor Pia

**Lectio Divina
1 ottobre 2005
Matteo, cap 18-19-20**

Chi sono i piccoli? Per i giudei i bambini erano quelli fino a 12 anni. Quando si faceva il passaggio all'età adulta. Quando era il momento facevano una lettura pubblica della torah. Fino a quell'età non avevano importanza sociale. Non erano socialmente rilevanti.

Se vogliamo attualizzarlo questo è in parte ancora valido.

Gesù lo utilizza nel senso di piccolezza indicato in filippesi 2. Dunque si tratta di mettersi nella condizione di servo. Se ci si valuta nell'ottica del dono che siamo e che abbiamo ricevuto cambia tutta la visione della vita.

Poi al versetto 6 ne parla ancora utilizzando un altro termine: micron indicando persone fallibili che peccano. Il capitolo 18 è un'applicazione dei capitoli 5 e 7.(misericordia e perdono). Gesù ci ricorda che tutto è grazia e che noi siamo peccatori.

Il matrimonio: Gesù risponde ai farisei citando la Genesi. Non è un caso che questo episodio sia in questo punto.

Gesù vuole dire che per il Regno occorre vivere il matrimonio e il celibato con lo spirito dei bambini.

Gesù dice che sei diventato una cosa sola con chi sposi. E chi diventa una sola cosa non può essere diviso. Vi è la grazia donata per permetterci di vivere insieme. Mosè ha fatto quella legge per la durezza del loro cuore. Mosè aveva cercato di mettere dei limiti alla possibilità del ripudio.

I farisei vorrebbero aggirare questi vincoli. Gesù li riporta alle origini. Poi si parla degli eunuchi. Quando i discepoli si lamentano dell'indissolubilità, Gesù dice che ancora più duro è vivere il celibato per il regno. Conclude dicendo beati quei bambini che fanno così. Gli eunuchi erano di tre tipi. Gesù fa questa classificazione perché la vita consacrata non era molto considerata presso gli ebrei. Si erano create delle sette, come qumran, ma che si facevano puri solo per essere lontani dalle donne. Invece Gesù dice che non sono queste le vere ragioni per essere casti. La vera ragione è di preoccuparsi delle cose di Dio. Ma Gesù dice che non per tutti è questa strada. L'importante è seguire bene la propria strada. L'episodio del giovane ricco non è vocazionale. Ma parla della vocazione sia consacrata che matrimoniale. Luogo comune: il giovane ricco, non viene detto che è giovane, anzi da come parla sembra grandicello! Uno solo è buono! La risposta è chiara; vi sono tre strade, una è la torah, l'altra, la novità è Gesù e la legge dell'amore che Egli porta. Infatti Gesù gli cita solo la seconda tavola del decalogo, quella rivolta agli altri. Gesù sta dunque portando il discorso ad un livello più alto. Lui dice che fa anche questo, allora Gesù lo porta al terzo livello,

quello della perfezione. Segui il mio esempio. Quindi lo porta alla donazione totale di se, fino a dare la vita. A questo livello egli si ferma. Questa scala è per tutti noi: la legge, la nuova legge, la donazione totale.

Suor Pia
Lectio Divina
1 ottobre 2005
Matteo, cap 21-22-23

Sono tre capitoli molto difficili. Occorre un inquadramento generale. Matteo è molto logico, dunque occorre trovare la chiave di lettura. La chiave si trova partendo dall'inclusione:21,9-23,39. Viene citato un versetto del salmo. Osanna al figlio di David. Alla fine l'inclusione porta un solo versetto. Anche questo ha un significato. Ci troviamo a Gerusalemme, e Gesù è arrivato alla meta del suo pellegrinaggio. Luca ha costruito tutto il vangelo secondo questo viaggio. Anche Matteo mette in evidenza questo arrivo. Perché Gesù muore proprio a Gerusalemme e non negli altri posti dove aveva corso pericoli. Gerusal. è il cuore della religione ebraica. Lì ci sono i capi, quelli che dettano le leggi. Quindi Gesù ha a che fare con costoro e Gesù si scontra con loro. Gesù esce vittorioso, e dunque i capi devono eliminarlo. Ecco il cammino come è duro. Essi non hanno saputo fare il cammino dell'amore. Essi non hanno saputo fare altro che eliminarlo. Tutto ciò è all'inizio. Vers. 10 e 11. Gesù è stato accolto dalle folle. Le persone semplici lo hanno accolto e riconosciuto come profeta. Cioè come Mosè. Ma chiamandolo profeta ne preannunciano anche la morte. Quelli che non l'hanno accolto tremano e tramano. Il quadro è chiaro. Si parla del messia non riconosciuto dai capi di Israele. Tutto ruota intorno a una domanda. Gesù va proprio nel tempio e fa ciò che ha sempre fatto. Guarisce e insegna. Essi già lo temevano. Gli chiedono da dove viene la sua autorità. Gesù risponde con tre gesti. Sono tre gesti di autorità che provocano lo scontro. Ingresso in Gerusal., scaccia i mercanti, fa seccare un fico e così risponde alla domanda sull'autorità. Gesù risponde usando la parabole. Il senso delle parabole è sempre quello di provocare chi ascolta. Con le parabole Gesù gli fa capire che i personaggi indicati sono loro. Allora loro cercano di metterlo in difficoltà con tre dispute. Il tributo, la resurrezione, il più grande comandamento. Gli ebrei avevano tanti precetti, e dunque vorrebbero semplificare le cose. Gesù gli ricorda che il più importante è lo shemà. Gesù aggiunge che questo è il primo, ma c'è un secondo. Amerai il prossimo tuo come te stesso. Dunque occorre un secondo cardine. Se non ci sta non si possono reggere. La novità evangelica è di porre questo comandamento al pari del primo. Gesù esce dunque vittorioso anche da queste dispute. Gesù gli risponde con una domanda: voi volete sapere chi sono?

Allora ditemi di chi è figlio il messia? Di Davide. Ma egli è anche il signore di Davide! Gesù li sta mettendo in difficoltà e cerca di fargli dire che lui è il figlio di Dio.

Qui Gesù si arrabbia proprio di brutto.

Fa una catechesi. Dice che tutti gli esempi che hanno ricevuti da loro non devono essere seguiti.

Sono incoerenti. Vi hanno oppresso di leggi. E loro non le seguono. Vogliono essere onorati. Guai a voi che... Queste non sono maledizioni. Sono avvertimenti. Se fate così vi accadrà questo. Qui c'è un chiaro riferimento ai profeti. Alla fine Gesù, stremato piange su Gerusalemme.

Eppure gli dà una speranza. L'inclusione finale si legge diversamente. Si intende il ritorno di Gesù. Gesù dice io ritornerò. Spero che in questo tempo voi possiate riconciliarti con me. Per ora mi avete rifiutato, ma spero che le cose cambieranno.